

Risarciti per abuso di precariato

Il giudice dà ragione a tre insegnanti. Il sindacato **Gilda**: «Sentenza storica»

Sentenza storica al tribunale del lavoro di Treviso: il giudice riconosce l'abuso di precariato ai danni di tre insegnanti delle scuole superiori della Provincia. Otterranno un risarcimento commisurato agli anni in cui hanno insegnato da precari. Lo scorso novembre la Corte Europea aveva bocciato il sistema dei contratti a termine rinnovati di settembre in settembre condannando lo Stato ad assumere in ruolo e a rimborsare tutti i docenti rispetto ai quali ha abusato del tempo determinato.

Una decisione epocale che in provincia di Treviso può riguardare oltre un centinaio di insegnanti. Il 20 gennaio scorso,

il giudice del Lavoro del Tribunale di Treviso, ha accolto i ricorsi presentati dal sindacato **Gilda** degli insegnanti in favore di tre precari della scuola che contestavano l'illegittima reiterazione di contratti a tempo determinato, quindi per più di tre anni, in contrasto con la normativa europea sui contratti a termine.

«Tutti e tre con oltre dieci anni di precariato per la verità, nelle scuole superiori. Storie purtroppo abbastanza ordinarie all'interno del mondo della scuola», commenta Michela Gallina, coordinatrice provinciale di **Gilda**. Nel novembre scorso la Corte aveva definito ingiustificabile il reite-

ro oltre i tre anni per motivi di finanza pubblica, cioè per risparmiare mantenendo lo stipendio di centinaia di migliaia di insegnanti sempre a parametro zero, senza scatti di anzianità e, nella maggior parte dei casi, senza il pagamento delle mensilità di luglio e agosto.

Il giudice di Treviso ha seguito le disposizioni della Corte Europea per quanto riguarda i tre riconoscendo l'illegittimità dell'abuso dei contratti a termine e il diritto al risarcimento determinato in proporzione alla durata del periodo di precariato. «Si tratta comunque di un primo importante passo positivo verso il ri-

conoscimento dei diritti dei precari della scuola nei confronti della Pubblica amministrazione», commenta Gallina. «Si auspica che, a fronte di queste sentenze, il Governo si faccia finalmente carico del problema. Ci auguriamo li immetta al più presto in ruolo riconoscendo l'indispensabilità del loro lavoro e l'iter da questi affrontato a seguito di concorsi, corsi abilitati. Si tratta infatti di insegnanti a pieno titolo, qualificati, ai quali la stessa Pubblica amministrazione ha riconosciuto la competenza ad insegnare come ai loro colleghi a tempo indeterminato».

(s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

